



A Genova il primo test antidoping a sorpresa della A

È toccato a Sampdoria e Fiorentina sperimentare ieri pomeriggio il primo controllo a sorpresa della commissione antidoping dopo una partita di campionato. In totale sono stati quattordici, sette da una parte e sette dall'altra, i giocatori sottoposti al controllo. Di questi, soltanto i nomi dei quattro «ufficiali» (Pesaresi e Nava per la Sampdoria, Bigica e Firicano per la Fiorentina) sono stati resi noti.

In precedenza la commissione antidoping aveva effettuato controlli a sorpresa, cioè senza preavviso, sui giocatori di Inter e Piacenza, ma sempre al termine di sedute di allenamento nel corso della settimana. Ieri, per la prima volta, i commissari sono intervenuti alla fine di una partita di campionato, hanno raccolto i canonic campioni di urine ritardando di qualche tempo l'uscita dagli spogliatoi delle squadre e se ne sono andati con i loro reperti che verranno trasmessi al laboratorio antidoping del Coni di Roma, all'Acqua Acetosa.

Montella azzurro? «Io ci spero per davvero»

«La Nazionale? Ci spero sempre, in fondo non costa nulla». Vincenzo Montella è stato ancora una volta l'uomo decisivo della Samp. L'attaccante blucerchiato ha realizzato una doppietta e raggiunto quota 20 in classifica marcatori. Cesare Maldini, però, continua ad ignorarlo. «La strada per l'Europa è in salita, ma noi abbiamo assolutamente il dovere di provarci».

Netta vittoria dell'Udinese, doppietta del tedesco. Due reti anche per il giallorosso Totti

Bierhoff scatenato La Roma s'inchina

Oliver perdonato dai tifosi

Chi scende e chi sale. Sale Bierhoff, di nuovo in testa da solo, alla classifica dei cannonieri, scende ancora Balbo, in panchina per ottanta minuti prima di mangiarsi il gol del 3-3. Singolari incroci delle effimere fortune dei goleador e anche delle trame, neppure troppo segrete, del calciomercato. Re Mida Bierhoff ribadisce che «il Milan rimane la prima scelta» e che il presunto interessamento della Roma tramite il nuovo direttore sportivo, l'ex udinese Piazzolla, non lo allietta più di tanto. Per ora, si gode il sorpasso su Ronaldo e ringrazia i tifosi, che non se la sono presa per il suo approccio dichiarato al Milan. «Mi conoscono e mi hanno capito». Capito e «perdonato», come Zaccheroni, che un'ora dopo la fine della partita ha lasciato gli spogliatoi per unirsi a una bicchierata di tifosi. Calimero Balbo, dal canto suo, glissa sul possibile ritorno a Udine: «Se mi vogliono preferisco rimanere a Roma» - e gioca d'anticipo sui malanni. «Qualcuno dirà che il gol l'ho sbagliato apposta, invece ho solo piccato il controllo. Se fossi più tranquillo, se non mi dovessi giocare tutto in dieci minuti, quelle palle li sbatterei in porta». Zeman non raccoglie: una piccola smorfia e passa ad altro, ma non è clima da bicchierate. [Riccardo De Toma.]

DALL'INVIATO

UDINESE. È la partita di due grandi campioni e di tanti comprimari. Com'è finita lo sapete, ma se Udinese-Roma fosse stata semplicemente Bierhoff contro Totti adesso staremmo a parlare di un pareggio e non di una sonante sconfitta romanista. La differenza l'hanno fatta gli altri, tutti gli altri: il tedesco ha trovato, oltre a una selva di tivù connazionali a filmarlo dalla tribuna, anche molti compagni in campo disposti ad aiutarlo nella scalata verso i posti che contano per l'Europa; il giallorosso ha fatto invece quasi tutto da sé, potendo contare nel sostanzioso contributo del solo Candela. Quel deserto attorno a Totti (Cafu nel ruolo del cactus rasato al suolo da Bazzoli per «doppia puntura» ad Amoroso) era la Roma di ieri in gita a Udine, e il 4-2 finale ne è stata la logica conseguenza. Un piccolo disastro, ulteriormente ridimensionato però dalle notizie provenienti da Genova, dove la Fiorentina, l'incomoda nella lotta all'Uefa, è stata a sua volta sommersa dalla Samp, rendendo il ko in terra friulana un po' meno amaro.

Qui si è cominciato tra «vaffa» collettivi al Milan colpevole di portar via Re Bierhoff, e cori pro-Zaccheroni: il tecnico, a sua volta con le valigie pronte, ieri aveva le orecchie probabilmente sintonizzate su Juve-Inter, essendo direttamente interessato alle sorti della panchina nerazzurra, che potrebbe toccare appunto a lui. In ogni caso si congederà felicemente da Udine: con i tre punti di ieri, la sua squadra è nelle Coppe, solo la matematica non lo dice ancora ma è un dettaglio.

Partita multirazziale, con undici italiani e altrettanti stranieri al pronti vai: sei per la Roma, uno in meno per l'Udinese. Balbo per la seconda domenica consecutiva in panchina, rimpiazzato da un modestissimo Delvecchio; e alla fine, nuova polemica con Zeman. La gara tarda a scaldarsi, malgrado la temperatura estiva faciliti il compito. Il primo squilibrio manca a farlo apposta e di Bierhoff al 13': cross da sinistra di Amoroso, deviazione di testa, parata di Konsel a

UDINESE-ROMA 4-2

UDINESE: Frezzolini, Bertotto, Calori, Pierini, Helveg, Giannichedda, Appiah, Pineda (28' st Jorgensen), Poggi (33' st Locatelli), Bierhoff, Amoroso (36' st Navas). (17 Leopizzi, 15 Zanchi, 6 Walem, 28 Statuto).

ROMA: Konsel, Cafu, Zago (1' st Petruzzi), Aldair, Candela, Tommasi, Di Biagio, Di Francesco, Paulo Sergio, Delvecchio (7' st Pivotto, 36' st Balbo), Totti. (12 Chimenti, 3 Dal Moro, 18 Helguera, 19 Gautier).

ARBITRO: Bazzoli di Merano.

RETI: nel pt 23' Bierhoff, 45' Totti; nel st 14' Calori, 28' Totti, 29' Poggi, 43' Bierhoff.

NOTE: spettatori 20.000. Angoli: 3-2 per la Roma. Recupero: 3'e 4' Ammoriti Giannichedda, Cafu, Candela, Pivotto, Totti, Poggi e Pierini. Al 3' st espulso Cafu per doppia ammonizione.

terra. L'Udinese tiene saldamente in pugno la partita, la Roma non arriva mai al tiro, quasi logico il primo gol (24') friulano: cross del bravo argentino Pineda sul quale si avventa Bierhoff per la deviazione vincente, approfittando del ritardo di Konsel e dell'immobilità di Aldair e Zago.

L'Udinese è schierata nel consueto 3-4-3; la Roma in 4-3-3. Alcune annotazioni: le difese sono il punto debole di entrambe le squadre; il centrocampo giallorosso è spesso in inferiorità, perché Tommasi dovrebbe accentrare l'azione nella zona di Appiah e non lo fa; e perché a sua volta Paulo Sergio c'è ma non si vede. Risultato: Di Biagio in mezzo lotta come un leone, ma Giannichedda e Appiah lo ingabbiano, e non può certo essere Di Francesco, sovrastato da Helveg, a dargli un amano.

Sotto di un gol, la Roma non accenna a reazioni di sorta: l'unica è di Zago, che rifila una gomitata a Poggi. Mare di fischi, ma Bazzoli non vede. La situazione sembra ideale per la squadra di Zaccheroni che invece, allo scadere, subisce un incredibile pareggio-beffa: è un'invenzione del solito Totti che prova il tiro da una quindicina di metri trovando la compiacenza dell'impacciato debuttante Frezzolini. Il portiere intercetta, ma il braccio è molle e il pallone finisce in rete.

La partita torna in discussione per tre minuti, il tempo necessario a Cafu

per farsi cacciare ingenuamente con la seconda ammonizione sul solito Amoroso guizzante. Roma in 10 per quasi tutta la ripresa. Zeman toglie Delvecchio e insensce un marcatore, l'acero Pivotto. Il 2-1 arriva al 58', ancora dai piedi di Pineda che scodella nell'unico punto incustodito dell'area giallorossa dov'è appostato il vecchio Calori, solissimo e libero di piazzare di testa nell'angolino. L'Udinese sembra in grado di dilagare e invece, seconda sorpresa del giorno, ecco un'altra invenzione di Totti a riequilibrare temporaneamente la gara: centro di Candela, meraviglioso controllo del numero 10 che con una finezza spiazzò Konsel. Da applausi. Ma la gioia dei tifosi giallorossi giungì fin qui dura 30 secondi appena: Amoroso dà a Poggi smarcato, pallonetto, 3a 2.

Zeman butta dentro un Balbo incafolato nero a 10' dalla fine, al posto di Pivotto. E l'italo-argentino riesce a fallire, su assist di Totti, una deviazione elementare a tre metri dalla porta. Dalla sfumata terza rimonta, al quarto gol friulano, dopo un evidente rigore negato a Navas: fa tutto l'appena entrato Jorgensen, mettendo scompiglio nella zona di Aldair prima dell'insediamento di Oliverone Bierhoff che, in girata, chiude il conto. E Udine scatta in piedi ad applaudire il suo re.

Francesco Zucchini



Un contrasto tra il romanista Pivotto e Amoroso

Lancia/Ansa

UDINESE

Helveg perfetto Ma la sorpresa è il baby Appiah

Frezzolini 5,5: al suo debutto in A fa bene tutto ma sbaglia fatalmente sul primo gol di Totti, peccato. Bertotto 4,5: ogni pallone toccato da Totti è una sofferenza per il terzino con scarpe bianche. Calori 6: una rete importante va a compensare una serie di errori di posizione in fase difensiva. Pierini 6: lodevole l'impegno contro il fantasma di Paulo Sergio, pazienza per alcune svrgolate. Helveg 7,5: cresciuto in tutti sensi anno dopo anno, e ora insuperabile sulla fascia.

Giannichedda 6: begli sprazzi e grandi pause, ha fatto meglio in altre occasioni e forse in questo finale di campionato è un po' stanco. Appiah 6,5: è già una realtà questo ghanese classe '80 che pian piano toglie il posto a Walem; si piazza in mezzo e per Di Biagio son guai. Pineda 6,5: dai piedi dell'argentino partono i traversoni per i primi due gol friulani (74' Jorgensen 6).

Poggi 6: la sufficienza la guadagna con la rete del 3 a 2, firmata con un bel pallonetto; ma per il resto quasi zero (78' Locatelli sv).

Bierhoff 8: confezione la bella doppietta che lo porta a quota 23 in testa alla classifica cannonieri. Amoroso 6,5: ha il merito di far commettere a Cafu i due falli che valgono l'espulsione; una gara vivace con spunti irresistibili (81' Navas sv). [F.Z.]

ROMA

Balbo e P. Sergio inguardabili Cafu ingenuo

Konsel 5,5: ha grosse responsabilità sul primo gol di Bierhoff, da cui si fa anticipare davanti alla porta. Cafu 5: finché sta in campo non è fra i peggiori, ma è ingenuo a farsi espellere.

Zago 5,5: si fa notare soltanto per una gomitata in faccia a Poggi (46' Petruzzi 5,5).

Aldair 5,5: bravo, è bravo, però contro Bierhoff si deve arrendere anche lui.

Candela 7: annulla per 89 minuti Poggi, fornisce a Totti un delizioso assist.

Tommasi 5: per usare un termine del vecchio gergo calcistico, ecco il classico giocatore evanescente. Molti ricicli e pochissima sostanza.

Di Biagio 6: in mezzo si trova spesso imbottigliato fra Appiah e Giannichedda.

Di Francesco 5: un nome impegnativo (Eusebio) e un'imbarazzante antica etichetta da «nuovo Tardelli»: la realtà è diversa da colore e fantasia.

Paulo Sergio 4,5: tocca due palloni in tutto il match.

Del Vecchio 4: lui invece non tocca palla proprio mai (52' Pivotto 4,5: inserito per rimpiazzare Cafu, non ne azzecca una; 80' Balbo 5: fallisce un gol a porta vuota da tre metri). Totti 8: gioca praticamente da solo contro l'Udinese e avversari che non gli danno respiro; inventa il primo gol, poi raddoppia. [F.Z.]

Successo della Sampdoria grazie a una doppietta dell'attaccante. Deludente la prestazione della squadra viola

Show di Montella, Fiorentina ko

DALL'INVIATO

GENOVA. Standing ovation per Vincenzo Montella. Sampdoria-Fiorentina è stata la celebrazione del «Montella Day». Sì, perché è stato lui il mattatore di una partita che riaccende le speranze europee dei blucerchiati e soppice invece quelle viola. Una partita vinta meritatamente dalla Samp con la Fiorentina che continua nel suo trend negativo di risultati e di gioco. Due gol da cineteca. Entrambi di sinistro sui quali è mancato solo l'applauso deferente degli avversari. Una doppietta (che lo proietta a quota 20 nella classifica dei bomber), ma che poteva tranquillamente diventare tripletta o anche più. Bastava che la spettacolare sforbiata non fosse finita fuori di un soffio, che un suo colpo di testa su cross di Vergassola non si fosse stampato sulla traversa e che Firicano non lo avesse anticipato a due passi dalla linea di porta. Una giornata comunque indimenticabile per Montella, col popolo blucerchiato che alla fine ha urlato

un sacrosanto: «In nazionale, Vincenzo in nazionale». Ma Maldini era altrove. Allora val la pena di raccontare subito i capolavori del furetto blucerchiato. Il primo: triangolazione (tutta di prima) Franceschetti-Boghossian-Laigle; palla a Montella che va a pescare l'angolino dove Toldo non può arrivare. Il secondo: Montella da fuori area (spalle alla porta) si gira in velocità e scarica il sinistro col pallone che si infila all'incrocio. Poco altro c'è da raccontare dei novanta minuti di Marassi. Un paio di occasioni per Oliveira, un altro paio di belle parate del portiere Ambrosio (suentrato all'infortunato Ferron). Nient'altro. Da segnalare solo uno striscione esposto dai tifosi viola con la scritta: «Trapatonni, gobbo di m....». Un no abbastanza deciso e in netta divergenza con le intenzioni della società che intenderebbe affidare la panchina viola nella prossima stagione all'attuale tecnico del Bayern. Lo striscione però è stato rinvolto prima della fine. Decisione saggia.

SAMPDORIA-FIORENTINA 2-0

SAMPDORIA: Ferron (4' St Ambrosio), Castellini, Mannini, Mihajlovic, Pesaresi, Vergassola, Franceschetti (37' St Scarchilli), Boghossian, Laigle, Montella, Veron (29' St Paco Soares) (3 Hugo, 15 Salsano, 30 Nava, 31 Bjyik).

FIORENTINA: Toldo, Falcone (34' St Morfeo), Firicano, Tarozzi, Bettarini (14' St Bigica), Schwarz, Rui Costa, Serena, Kanchelskis (14' St Amoroso), Batistuta, Oliveira (22 Fiori, 15 Miri, 23 Robbiati, 34 Tavano).

ARBITRO: Bettin di Padova

RETI: nel pt 38' Montella, nel st 31' Montella

NOTE: giornata serena, temperatura mite, terreno in perfette condizioni. Angoli: 7 a 7 Recupero: 1'e 6' spettatori 23 mila. Ammoniti: Falcone per comportamento non regolamentare; Mannini, Firicano, Mihajlovic, Tarozzi e Bigica per gioco scorretto.

Detto di Montella e di una partita bella solo per la Samp, c'è da parlare d'Europa. Non di quella raggiunta rispettando i parametri di Maastricht e che da domenica prossima diventerà una bella realtà per l'Italia, ma di quella che sia Sampdoria che Fiorentina sperano di ottenere sul campo.

Magari ricorrendo alle fatiche estive del torneo Intertoto o nella vittoria della Lazio in Coppa Italia, nella finale di mercoledì contro il Milan. Sicuramente le due squadre ambiscono a questo traguardo con stati d'animo (e di forma) decisamente differenti. Da un lato una Samp sulle ali dell'entu-

siamo che, nonostante un calendario decisamente difficile, vuol giocare tutte le sue carte, come alla fine Boskov ha fatto intendere col suo incerto italiano. Dall'altro una Fiorentina che ripone tutte le sue speranze... nella Lazio. Proprio così e non potrebbe essere altrimenti viste le ultime prestazioni dei malsaniani. Una squadra alla deriva che nelle ultime due partite ha messo (non ha messo) insieme la miseria di zero punti. Alla fine c'era da aspettarsi anche la decisione clamorosa: esonerare di Malesani. Invece da Roma, il presidente Vittorio Cecchi Gori, che ha visto la partita in tv, ha rassicurato tutti. E per bocca del direttore sportivo Cinquini ha fatto sapere di «non aver niente da rimproverare alla squadra». Ha parlato di «partita sfortunata», di «rinnovata fiducia al tecnico, ai dirigenti e alla squadra» e di non immaginare una Fiorentina fuori dall'Europa, magari grazie a un piccolo-grande favore da parte della Lazio. Già.

Franco Dardanelli

È Mannini il migliore in difesa

Ferron 6: fa il suo dovere, poi esce per infortunio (dal 48' Ambrosio 6,5: si fa apprezzare). Mihajlovic 6: sempre pronto. Castellini 5,5: contro Oliveira se la cava come può. Mannini 6,5: esperienza, mestiere e determinazione. Vergassola 6: disciplinato tatticamente. Pesaresi 6: in difficoltà all'inizio, poi prende le misure. Boghossian 6: sa dare i tempi giusti alla manovra. Franceschetti 6: soffre il dinamismo di Rui Costa (dall'82' Scarchilli sv). Laigle 6: gran corridore in mezzo al campo. Veron 6: gioca al piccolo trotto (dal 74' P. Soares sv). Montella 8: due gol stupendi, una «forbice» che meritava la rete e un colpo di testa sulla traversa. [F.D.]

Oliveira ok Male Batistuta

Toldo 6: niente ha potuto sulle prodezze di Montella. Tarozzi 6: se l'è cavata limitando un po' Veron. Firicano 5,5: sui due gol di Montella non è senza colpa. Falcone 5,5: era opposto a un Montella scatenato (dal 79' Morfeo sv). Serena 6: intermittente la partita dell'ex. Rui Costa 6,5: in forse fino all'ultimo, è il migliore. Schwarz 6: la solita partita poco appariscente, ma di grande sostanza. Bettarini 5: mai nel vivo dell'azione (dal 59' Amoroso 5,5). Kanchelskis 4,5: è un disastro (dal 59' Bigica 5). Batistuta 5,5: ancora una volta in ombra. Oliveira 6,5: è in forma, ma non è fortunato. [F.D.]